

Francesco Peloso

Saltano per la seconda volta le visite in parrocchia. Preoccupa la salute di Wojtyla: il Vaticano parla di semplice artrosi

Il Papa malato rinvia tutte le udienze

ROMA Il ginocchio destro del papa non migliora, anzi, il dolore persiste. Infiammazione, artrosi, fanno sapere dal Vaticano. Di conseguenza la tradizionale udienza generale del mercoledì, nell'Aula Paolo VI, non avrà luogo. Per lo stesso motivo Giovanni Paolo II ha dovuto rinunciare in anticipo alle visite in due parrocchie capitoline previste per le prossime due domeniche, in una delle quali avrebbe dovuto incontrare la comunità latino-americana di Roma. Sommando queste alle due visite annullate nelle settimane scorse, il totale degli appuntamenti cancellati dal calendario del pontefice sale a cinque per un periodo complessivo di quattro settimane. E se tre indizi fanno una prova, in questo caso ce ne sono addirittura in abbondanza. La realtà che si sta delineando è quella di una progressiva - ma sempre più evidente - limitazione della mobilità del pontefice che si aggiunge alle altre pesanti difficoltà. Già all'Angelus di domenica scorsa il papa, affacciato su piazza San Pietro, è apparso affaticato - il suo respiro affannoso è risuonato nel microfono - e ha dovuto compiere lunghe pause mentre lanciava il suo drammatico

appello per la pace in Terra Santa. La notizia dell'annullamento delle visite è stata resa nota nella tarda mattinata di ieri, tuttavia circolava negli ambienti vaticani già da alcune ore. «Il medico curante del Santo Padre - recita il comunicato del portavoce Navarro Valls - con la consulenza dei suoi collaboratori, in considerazione della persistente sintomatologia dolorosa del ginocchio destro, di sicura natura artrosica, ha consigliato al papa un doveroso riposo, per curare nel migliore dei modi il disturbo». Oggi, quindi, il pontefice si affaccerà dal suo studio su piazza San Pietro per un saluto ai fedeli convenuti per l'udienza. Il comunicato ufficiale tuttavia si conclude con l'ulteriore precisazione che «si rinviava ad altra data anche le due visite alle parrocchie di Roma in programma per le prossime domeniche». Il che ci porta al 17 marzo. Vale la pena ricordare che il 29 marzo si svolgerà la via Crucis al Colosseo, appuntamento fino ad oggi



considerato irrinunciabile dallo stesso Giovanni Paolo II. Le condizioni di salute del pontefice appaiono quanto mai delicate soprattutto in vista di un calendario di impegni pubblici e di viaggi particolarmente fitto. E presto per dire quale sarà la conclusione di questo lungo stop alle attività del papa, e però non possono non tornare alla mente i numerosi allarmi lanciati sulla malattia di Giovanni Paolo II da diverse personalità anche interne alla Chiesa.

«È noto che la malattia del papa porta con sé una paralisi progressiva del corpo, ma lascia intatte le facoltà dello spirito. Quest'uomo che è stato un atleta è sempre di più prigioniero del proprio corpo». Sono parole dell'arcivescovo di Parigi, il card. Jean-Marie Lustiger, pronunziate nel corso di un'intervista nell'aprile del 2000, in pieno Giubileo. Lustiger è considerato uomo vicino al pontefice tanto che nella stessa occasione ribadì la fiducia nelle doti eccezionali del

papa e allontanò il fantasma delle dimissioni. Per questo stesso motivo però la dichiarazione del porporato francese reintroduce un ulteriore elemento di preoccupazione. Il problema che, allo stato attuale delle cose sembra delinearsi, è il seguente: la difficoltà crescente del papa a muoversi mette di fatto a rischio una parte significativa dei suoi impegni pastorali. E se non ci dovessero essere grandi problemi per alcune cerimonie - quando ad esempio il papa si affaccia per l'Angelus dal suo balcone o per alcuni spostamenti compiuti attraverso la pedana mobile - rimane da vedere come si provvederà a risolvere la questione dei viaggi tuttora in agenda. A maggio il papa dovrebbe essere in Bulgaria e quest'estate è in calendario addirittura l'attraversamento di mezza America. Canada - dove per una settimana si terrà la giornata mondiale della gioventù - poi Messico e Guatemala in occasione delle proclamazioni di due santi per le quali si annunciano adunate oceaniche. Fuso orario, cambiamenti climatici, la fatica delle celebrazioni e del succedersi degli impegni ufficiali, ci si chiede come papa Wojtyla potrà reggere tutto questo. Ad agosto poi un'altra tappa particolarmente attesa: il ritorno in Polonia.

Cogne, firmata la richiesta d'arresto

Non è stata ancora consegnata al Gip. All'inchiesta manca un ultimo tassello

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Chi è il più videoripreso nel primo giorno di Sanremo? Eccolo che esce col suo sorrisetto ironico alla George Clooney, preceduto e seguito come una scorta insuperabile dalle nubi di un mezzo toscano, atteso da telecamere e lampade in agguato attor no alla sua nuova Alfa 147 nera: Fabrizio Gandini, classe sessantanove, unico giudice per le indagini preliminari del tribunale di Aosta, ex parà, laurea con 110 e lode alla Cattolica, scapolo d'oro della Vallée. Sugli sci è un discicista irruento, al lavoro uno slalomista pignolo.

È a lui che sta per approdare dalla Procura la richiesta di custodia cautelare per omicidio volontario aggravato contro chi è sospettato di avere ucciso il piccolo Samuele: Stefania Cugge e Maria del Savio Bonaudo l'hanno già scritta, non ancora inoltrata. È lui che dovrà studiarsi le carte, i diagrammi dei Ris, le perizie, la solidità di prove ed indizi, valutare e decidere. Quando? Ogni decisione è questione di «pochi giorni», ripetono su in Procura, al secondo piano. Gandini sta al pianoterra. Fanno 36 gradini di differenza, la gran mole degli atti non li ha ancora percorsi.

Cosa manca, a Stefania Cugge e Maria del Savio Bonaudo, per stringere i tempi di una storia infinita? Un ultimo dettaglio ignoto che sta arrivando. Chissà se sperano di concludere il loro lavoro col botto: la scoperta dell'arma, alla cui ennesima ricerca dovrebbe dedicarsi, oggi, il medico legale Francesco Viglino, con un sopralluogo diretto nella villetta dei Lorenzi a Cogne. Solo lui, che ha studiato le ferite sulla testa del piccolo Samuele, può osservare oggetti e soprannobili per capire davvero quale può essere stato usato.

L'ultima voce che corre parla addirittura di tacco o bordo della suola di una scarpa. È l'improbabile ipotesi numero sedici di un altrettanto improbabile catalogo. Cerca un'ascia, nella stanza, Ivano Bianchi, uno dei soccorritori, subito dopo aver visto le ferite del bambino - quelle che il medico di famiglia Ada Satragini giudicava «un



Anna Maria Franzoni, madre del piccolo Samuele esce dalla procura di Aosta

aneurisma».

Poi si passa alla piccozza d'alpina e alla roncola. Segue il ferro da stiro. Un lungo momento di gloria lo guadagna il blocco di cristalli di quarzo «con macchie di sangue il cui Dna corrisponde a quello di Samuele», ad un più attento esame rivelatesi ossidazioni minerali. Poi: attizzatoio del camino, paletta del focolare, mestolo in rame, piatto di marmo, portacenere, martello da carpentiere, martelletto snodabile da geologo, tagliere di legno. Qualcuno prende per buone anche due battute dell'esasperato Viglino: «Potrebbe essere stata usata una statuina della madonna col basamento di marmo; o di legno».

Senza arma - che però, nell'ipotesi di un complice, potrebbe essere stata portata via dalla villetta - e senza movente, cosa resta principalmente all'accusa? Il quadro dei tempi, ristrettissimi, e dei movimenti delle quattordici persone presenti o accorsi e nella villetta. Il pigiama insanguinato della mamma di Samuele «indossato» secondo i Ris dall'assassino al momento di colpi-

re: tra l'altro, con la maglietta indossata al contrario, cosicché lo spruzzo di duecento macchie di sangue è finito sul dorso. Le orme insanguinate che si muovono decise dal letto verso il bagno del pianoterra, che potrebbero forse appartenere all'omicida, e che appartengono ad un piede femminile di taglia piccola, un po' più piccola di quella di Annamaria Franzoni. Un giudizio de l perito Massimo Piccozzi: «Questo è il delitto della camera chiusa»: figura che in termini psichiatrici indica il delitto maturato in ambito familiare. Bastano, questi elementi? Forse no. La Procura deve avere qualche carta in più, rimasta finora segreta.

Ad Aosta Bonaudo e Cugge lavorano fino a tardi, se ne vanno silenziose con la loro intima convinzione sul colpevole, si chiude la giornata numero 35 dal delitto, inaugurata dal passaggio casuale del sindaco di Cogne Osvaldo Ruffier con le sue pubbliche convinzioni: «La mamma di Samuele è innocente, spero che i giudici smascherino finalmente il vero colpevole».

Cagliari, viaggi gratis a studenti poveri

Preside assolto con «bravo»

Ha mandato in gita scolastica gratis gli studenti poveri della sua scuola che non potevano sostenere un tale costo di spesa. Per tale atto è stato denunciato ma è stato assolto con un elogio dalla Corte dei Conti della Sardegna. «Bravo», hanno detto i giudici al preside che ha permesso viaggi di istruzione gratuiti a studenti non abbienti. «Ha evitato dannose discriminazioni». Così la Corte dei Conti dell'isola ha motivato la sentenza: «pure senza formale impegno di spesa e quindi in modo non regolare sotto il profilo gestionale, il capo d'istituto ha determinato un vantaggio per la comunità scolastica».

La vicenda ha visto coinvolto un ex preside del liceo «Dettori» di Cagliari, Luigi Cao, chiamato a risarcire oltre otto milioni di lire per irregolarità con-

tabilati relativi ai viaggi d'istruzione. Secondo i giudici, il professor Cao ha in tal modo evitato «dannose discriminazioni» consentendo a tutti gli studenti di ricavare esperienze positive, molto importanti sotto il profilo formativo. Come la partecipazione a viaggi culturali e sviluppare poi in classe le esperienze di studio che i viaggi hanno consentito ai ragazzi di realizzare. Pe la Corte dei Conti che ha emesso la sentenza di assoluzione, insomma, il «rapporto insegnante-studente, fulcro della continuità scolastica, non avrebbe avuto lo sviluppo e l'andamento auspicato se il dialogo culturale successivo ai viaggi e pertinente a esperienze acquisite tramite questi, si fosse svolto davanti a quegli studenti ingiustamente esclusi perché non in grado di pagare».

Aumentano i blocchi stradali per protestare contro la chiusura del petrolchimico. E scarseggiano le medicine

Gela isolata, cresce la protesta degli operai

Marzio Tristano

GELA Al quarto giorno di blocchi stradali Gela ha il volto stanco ma carico di rabbia degli operai ancora in tuta reduci con mogli e fidanzate da notti all'addiaccio insonni, trascorse sui blocchi stradali che chiudono ogni via d'accesso alla città e che si sono moltiplicati nelle ultime ore: erano cinque, ieri sono diventati undici. La città blindata comincia a piegare le ginocchia: non arrivano giornali, scarseggiano i medicinali, le scuole, i servizi bancari, postali, comunali, i turni di ospedale sono garantiti al sessanta per cento.

La linea adottata dagli operai che presidiano i blocchi è dura: non passa nessuno, neanche i fornitori di medicinali che cominciano a scarseggiare sugli scaffali delle farmacie. E chi tenta di fare il furbo viene bloccato con la forza. Ci ha provato un automobilista, al blocco stradale sulla SS 115 per Vittoria ieri intorno alle 11; bloccato dai dimostranti ha rimesso in moto l'autovettura e ha involontariamente investito un operaio di Eni divisione Agip. Fabrizio Toscano, 38 anni, che gli si parava davanti. Soccorso e trasportato in ospedale, il giovane è stato sottoposto ad accertamenti radiologici. Ha solo una forte contusione a un

ginocchio. Ma sono casi isolati. Molti, infatti, rinunciano ad arrivare a Gela. Tutte le società di autolinee siciliane hanno bloccato in garage gli autobus diretti in città. La solidarietà cittadina con il dramma del Petrolchimico è ancora alta ma è messa a dura prova dal livello della protesta che cresce ad ogni ora: i contadini, pur continuando ad esprimere solidarietà ai lavoratori del petrolchimico, non riescono a raggiungere i loro poderi.

Danni che tirano altri danni, come una catena. E cresce anche la paura. Quella di restare senza benzina, ad esempio, che ha indotto gli automobilisti a prendere d'assalto i

distributori. Il carburante è quasi esaurito, mentre dal deposito del petrolchimico da tre giorni non esce nemmeno un'autobotte per rifornire le stazioni di servizio di Gela e della Sicilia occidentale. Con il Petrolchimico a motori spenti, Gela ormai in ginocchio guarda con speranza all'incontro di domani sera, a Roma, di una delegazione siciliana con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Ieri mattina, infine, gli operai hanno incassato la solidarietà degli studenti.

Gela tornerà domani in piazza: con uno sciopero generale indetto dai sindacati che griderà «no» alla chiusura del Petrolchimico.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ranzetta 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7395311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724030-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA


Gabriella, Rossella, Angelica, Fabio ricordano

VASCO VICARI

nella sua umanità di lavoratore e cittadino vissuta con costante senso civile e morale e si stringono affettuosamente ad Angela Massimo e Umberto.

Milano 6 marzo 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

	Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
	Sabato ore	9.00 - 12.00